

*(Lettera personale, 4 gennaio 2015)*

Gent.mo Messori,

ho saputo del Suo articolo del 21.12.2014 sul Corriere della Sera solo leggendo sull'Avvenire l'articolo di don Patriciello e poi la paginata, sull'Avvenire di oggi, di lettere dei lettori e relativa risposta del direttore Tarquinio. Adesso ho letto con attenzione il Suo articolo e non capisco affatto le critiche, anche dure, che a Lei sono state mosse. A me sembra che il Suo articolo sia fin troppo cauto, umile, pieno di auto-limitazioni e di condizionali. Mi aspettavo una presa di posizione un po' più incisiva ("ruvida").

Premetto che non ho approfondito l'argomento su altre fonti; non seguo altri media che quelli "generalisti", tra i quotidiani leggo solo l'Avvenire, non seguo né le correnti di "cristiani atei" di "destra", né quelli di sinistra, non afferisco a CL o altri movimenti cattolici e non trovo nessun partito politico cristiano cui mi possa riferire. Ho un minimo di cultura religiosa e vado regolarmente a Messa. Credo di potermi riconoscere come un "cattolico medio".

Anch'io sono perplesso su Papa Francesco, fin dal celebre e rivoluzionario "buona sera", che ha subito mandato in visibilio gli ottimi democratici, progressisti e laicisti di tutto il mondo; ovvero, i media che pretendono di rappresentare l'opinione pubblica, mentre invece la plasmano. Dopo quasi due anni, ancora non so cosa pensare di questo Papa; e anch'io spero che lo Spirito Santo, che ha guidato il Conclave, abbia fatto la scelta giusta. Ma anch'io non trovo di mio gusto alcuni aspetti dello "stile comunicativo" di Papa Francesco – la maniera da parroco bonaccione, che si rivolge a una gregge di modesta cultura e maturità; l'ostentato pauperismo, con le scarpe nere, la borsa nera in mano, il caffè alla macchinetta di Santa Marta; il linguaggio fin troppo elementare, e con sbavature nel colloquialismo banale, con figure retoriche (modi di dire, proverbi, metafore ecc.) non sempre felici (ad es. "i parroci devono prendere l'odore delle pecore"); ecc. Sono perplesso sull'uso dei vari mezzi; in particolare i tweet e le telefonate a cittadini (non dico fedeli) vari, famosi o meno. Temo che su questo tema Papa Francesco si adegui troppo (si arrenda troppo) alle mode, al mondo; con il rischio di perdere l'aura, il carisma, il mistero di essere non solo il vescovo di Roma (che sottolinea troppo spesso) ma di essere il vicario di Dio trinitario in terra. Io sono di quelli che pensano che noi cattolici non dobbiamo correre dietro al "secolo"; ma custodire gelosamente i misteri che ci sono stati insegnati, anche a costo di non essere capiti in questo mondo, cioè l'Occidente moderno, sempre meno cristiano (per non parlare delle culture non occidentali, di altre culture e religioni).

Le mie perplessità sono rinforzate dall'entusiasmo del mondo laico, laicista, anticlericale – e dai suoi media - per questo Papa. Sarò un semplicione e forse un reazionario: ma le lodi che vengono da quella parte tendono a stimolare la mia contrapposizione.

Finora non ho colto qualche messaggio di questo Papa che mi si sia scolpito nella memoria, per originalità e forza espressiva; che mi abbia fatto vibrare e commuovere e inorgoglire, come, ad es. il grido di San Giovanni Paolo II, "non abbiate paura!"; o la frequente denuncia di Papa Benedetto contro l'individualismo, nichilismo ed edonismo della modernità.

Sul piano un po' più sostanziale, ammetto di non aver letto integralmente gli ormai numerosissimi testi di Papa Francesco, che riempiono le pagine di Avvenire; ma quelli che mi hanno colpito di più, in questi quasi due anni, sono la frequenza e durezza degli attacchi contro i preti, i parroci, i vescovi, e fin i cardinali; l'intera gerarchia, fin la sua stessa Curia. Attacchi in cui ricorrono tutti i temi cari ai nemici del Vaticano, almeno da mille anni (dai Bogomili, Catari,

Gioachimiti, ecc.): lusso, lussuria, ambizione, accidia, invidia, corruzione, avidità, incapacità, ecc. ecc. Sembra che lo Spirito Santo ci abbia inviato Bergoglio allo scopo di far “piazza pulita” nella Chiesa; con la grande gioia dei millenari nemici. E’ ovvio che anche la Chiesa, come ogni altra grande organizzazione umana, ha commesso e commette molti peccati. Molte pulizie sono state sacrosante. Ma temo che, date le molte debolezze della Chiesa attuale, e data la potenza dei nemici, oggi la “piazza pulita”, la Chiesa e le chiese rimangano del tutto vuote. Credo che il Papa dovrebbe esaltare maggiormente le virtù della Chiesa, i suoi tratti identitari positivi, e non denunciare continuamente i suoi vizi.

Vorrei che torni a insistere sui nostri “valori non negoziabili”, così cari a Papa Benedetto XVI; a cominciare dalla “famiglia tradizionale” e indissolubile. Le aperture che i media attribuiscono a Papa Francesco, sulla rivendicazioni delle lobby LGBT, mi turbano profondamente. La sua frase a proposito degli omosessuali “chi sono io per giudicare?” mi ha sorpreso molto sgradevolmente: non tocca ai preti-confessori di giudicare la gravità dei peccati, di pretendere il pentimento, e imporre le penitenze? Non tocca alla Chiesa di formulare le norme generali - i codici, i canoni, i testi dottrinali, il catechismo, i principi etici - in base ai quali attenersi e giudicare (valutare) i comportamenti? E a chi, su questa terra, se non al Capo della Chiesa Cattolica tocca a giudicare, decidere, e insegnare a noi come comportarci e giudicare? Lo confesso: sono stato terribilmente colpito da una frase che suona come una rinuncia al compito essenziale di un Papa e di ogni prete (ovviamente, senza dimenticare che il giudizio *finale* sta solo a Dio).

Concordo anche con la Sua (di Messori) perplessità sulla rinuncia al proselitismo cattolico e sull’omologazione tra le diverse religioni e confessioni, su Dio che sarebbe eguale in tutte le religioni. Ma su questi temi non mi pronuncio, perché non mi sono documentato abbastanza sulle parole, pensieri e opere di Papa Francesco in questi argomenti. Inoltre, ho l’impressione che queste tendenze siano in corso ben prima dell’arrivo di Bergoglio al soglio. Mi pare che la Chiesa cattolica abbia rinunciato da tempo a espandersi nel mondo, alla sua vocazione veramente Katà-holikè. Mi pare, invece, che sia in ritirata ovunque; perfino nell’Africa Nera. Ormai, i cattolici sono scacciati e perseguitati ovunque, e non si profila all’orizzonte un Costantino, che inverta la storia. Qui ricorderei anche i re e gli imperatori che, nel secondo millennio, hanno recuperato alla Cristianità paesi (Spagna, Europa sud-orientale) che le erano strappate dai musulmani; e credo qualche buona parola – politicamente molto scorretta - si potrebbe spendere a favore delle potenze coloniali, che hanno reso possibile la diffusione del cristianesimo in altri continenti.

Spero che la Chiesa Cattolica non voglia ridursi a una delle tante onlus o ong internazionali, a fini caritatevoli e assistenziali, a favore delle “periferie” (una volta si diceva i “piccoli, poveri e deboli”); e che le nostre magnifiche chiese cattoliche, traboccanti di ori e arte, non siano ridotte a musei, ad attrazioni turistiche.

Ma non sono disperato. Da buon cattolico, credo che i miracoli davvero avvengano. Papa Giovanni Paolo II ha fatto sparire il comunismo. Papa Francesco riuscirà a sconfiggere le forze anticattoliche?

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo

P.S.: ho scritto questa lettera per Lei, e non per l’Avvenire; un po’ perché non sono capace di esprimere il pensiero nei ristretti spazi concessi ai lettori, e perché da un paio di anni l’Avvenire non pubblica le mie lettere, a prescindere dalle loro dimensioni.

